

Le immagini dei film di Silvio Soldini si muovono spesso lungo strade e autostrade, in percorsi accidentati e mai regolari che attraversano luoghi indefiniti e di confine: tragitti e spazi aspri e però aperti al possibile che coinvolgono in particolare le figure di **donna**, più disponibili a raccogliere e rilanciare la sfida di un'esistenza precaria e traballante ma vitale proprio perché imprevista.

Esistenze sul filo. Luoghi di passaggio e figure di **donna** nel cinema di Silvio Soldini

Lorem ipsum dolor sit amet

Le immagini di Soldini si muovono spesso lungo strade e autostrade, metaforiche – itinerari di vita che a volte s'incontrano, più spesso si scontrano o, al contrario, corrono lungo vie di fuga divergenti (*L'aria serena dell'ovest*, 1990) – ma anche reali: sono luoghi di passaggio – autogrill (*Pane e tulipani*, 2000), autostrade, alberghetti e motel (*Un'anima divisa in due*, 1993, *Le acrobate*, 1997) – che diventano segni di un transito e di un divenire esistenziale¹. Sono percorsi spesso accidentati, irti di accelerazioni, ripiegamenti, vicoli ciechi, che attraversano luoghi indefiniti e di confine: tragitti e spazi aspri e però aperti al possibile che coinvolgono in particolare le figure di **donna**, più disponibili a raccogliere e rilanciare la sfida di un'esistenza precaria e traballante ma vitale proprio perché imprevista². E proprio in quest'idea di essere in viaggio da un luogo a un altro, dell'essere una cosa ma allo stesso tempo un'altra, mi pare che stia il senso più profondo di un cinema che trova una sua chiave nell'idea del femminile come luogo di passaggio esistenziale: le donne di Soldini trovano nell'essere tramite, apertura e ibrido, luogo indefinito e non declinato, uno spazio inedito di libertà, rivelandosi in figure che possiamo chiamare, con un neologismo che colpisce perché **inedito** e disturbante, «personagge»³: ovvero figure femminili disegnate in modo eccentrico rispetto ai ruoli di madri, mogli, oggetti del desiderio che la scrittrice come la rappresentazione cinematografica spesso riservano loro, costringendole in un copione trito e monotono, «personaggi femminili che escono dalle convenzioni e producono appunto degli effetti di sconcerto rispetto alle figure della femminilità codificata»⁴.

Città e case

Nel cinema di Soldini, e in particolare quello del decennio Novanta di cui mi occuperò qui, le città stesse sono luoghi di passaggio: Milano più di tutte. Attraversata da un reticolo confuso di binari, strade, rotaie, la città lombarda è un punto di partenza o una tappa del percorso esistenziale dei personaggi, ma soprattutto delle

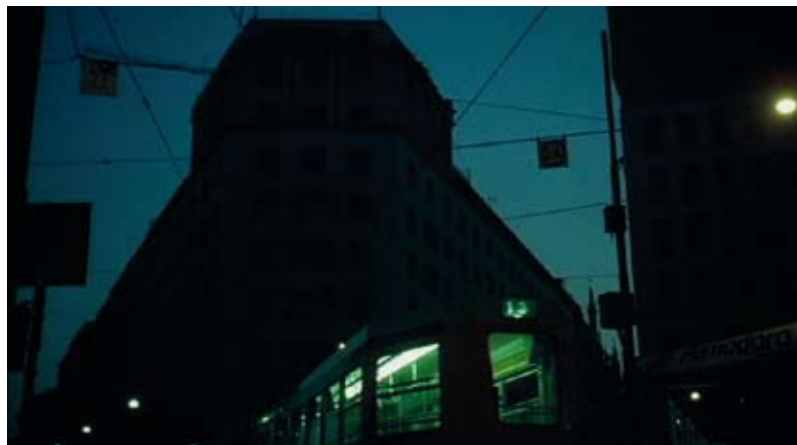
Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit, sed eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit, sed eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit, sed eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit, sed eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit, sed eiusmod tempor incididunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui



personagge disegnate dal regista. La sequenza iniziale di *L'aria serena dell'ovest* **disegna** una città silenziosa, all'alba, in cui i fili del tram sembrano collegare le poche finestre dalle luci accese mentre le rotaie e le vie ancora deserte corrono verso destinazioni indefinite – o forse verso un luogo che ancora non esiste; così come le esistenze dei quattro protagonisti s'intrecciano, ora in modo più stretto, ora solo di straforo, senza però trovare un punto d'arrivo. Per tutti, ma soprattutto per le due donne, Irene (Antonella Fattori) e Veronica (Patrizia Piccinini), Milano è uno snodo, un punto a cui si è arrivate ma dal quale si desidera ripartire, verso una destinazione che però ancora non si conosce. Così le immagini iniziali sono metafora dei percorsi **incerti** delle due protagoniste, che sentono il disagio della propria pelle e si muovono incerte, non sapendo bene come uscirne: Irene, traduttrice sposata a un uomo triste, non può tornare a Siena, la sua città, né riesce ad adattarsi a Milano, e rimane lì, tra uno spazio e un altro, come esitante tra una fermata e l'altra di un bus; Veronica, infermiera, inventa ogni sera una storia diversa per ogni uomo che incontra e, se finirà per lasciare Milano, non troverà comunque un approdo, ma si fermerà in un piccolo appartamento anonimo di un residence in una cittadina svizzera, **ancora una volta di passaggio**, tra mobili non suoi e piatti scompagnati. Due donne di passaggio, personagge in divenire, che osano appena emergere, strette tra il rifiuto dei cliché che si vorrebbero per loro ma che non sanno ancora decidere quale strada prendere.

Alberghi

Ancora Milano. Lungo le sue vie larghe e sporche e sui marciapiedi affollati si mescolano i borghesi eleganti e frettolosi e il sottomondo urbano sul quale gli sguardi scivolano, furtivi e un po' disgustati: mendicanti, ladruncoli, anziani impoveriti. È in questo interstizio tra il movimento regolare di chi è dentro la società (lavoro, famiglia, denaro) e lo scarto imprevedibile e per molti versi inaccettabile di chi rimane ai margini che si muove la Pabe (Maria Bakò) di *Un'ani-*

officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur.



ma divisa in due, giovane rom che forse per amore di un *gadjo*, Pietro (Fabrizio Bentivoglio), forse per uscire da un'esistenza che non le appartiene del tutto, deciderà di lasciare il campo nomadi alle porte di Milano – luogo instabile quant'altri mai: né stanziale né di passaggio, segno di una precarietà profonda e per questo, in qualche modo e per paradosso, senza vie d'uscita. Il film racconta il viaggio di Pabe: l'incontro/scontro con Pietro e con le regole della vita dei *gadji* seguono un percorso accidentato verso una nuova identità che finirà per restare sospeso, incompiuto; un percorso che non per caso si snoda lungo luoghi incerti, in cui si abita solo per poco tempo, magari fingendo di essere ciò che non si è. Ad accogliere i due sono i luoghi di passaggio per eccellenza: autostrade grigie, sottopassi dalle strutture di cemento mangiato da piante polverose, autogrill dalle luci fredde che vendono tristi pupazzi di peluche, e soprattutto stanze di alberghetti e motel: luoghi anonimi e angusti che Pabe osserva sconcertata, alla ricerca di aria, finendo per dormire su una terrazza. Sono spazi freddi e senza carattere che riflettono l'identità indefinita che finisce per segnare la ragazza. Una volta sposata con Pietro e stabilitasi ad Ancona, Pabe abbandona, insieme agli abiti da mendicante e ai capelli lunghi, anche le sue abitudini, i suoi desideri (chiedere soldi per strada, i furtarelli, e insieme il desiderio di maternità, come anche di libertà) e perfino il suo nome per cercare di trasformarsi in Rosi, giovane sposa dall'esistenza modesta e quieta. Ma quando i pregiudizi ne mettono in discussione quella nuova identità, che ha assunto ma che le sta stretta e le provoca disagio come un abito della taglia sbagliata che costringe il corpo in movimenti goffi, le fondamenta incerte di una trasformazione troppo recente vengono alla luce; e quell'incertezza si traduce ancora una volta in uno spazio mobile, privo d'identità. Rosi/Pabe decide prima di osservare da lontano il campo nomadi di Ancona, che vede familiare e insieme estraneo. I suoi abiti e il suo aspetto sono ormai quelli di una *gadja* e una donna rom le chiede l'elemosina; poi però le sue parole, la lingua comune, tradiscono la sua origine. Ma ormai

tur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure



è troppo tardi: se non è ancora Rosi, donna sposata che lavora, non mendica e non ruba, Pabe non è più nemmeno una rom; la sua esistenza stessa è un passaggio, un transito che non può trovare un punto d'arrivo. Così quando la ragazza, nel finale del film, decide di tornare a Milano, al campo nomadi che era la sua casa, è solo per scoprire che quel campo non c'è più; al suo posto, le gru del cantiere edile di un'ennesima operazione immobiliare. La rete arancione della recinzione di sicurezza e le torri di ferro e cemento si riflettono negli occhiali di lei, che osserva da lontano quello spazio in trasformazione, indefinito come incerta e sospesa rimane la sua identità, personaggio proprio perché in fuga dai ruoli e dalle identità statiche e alla ricerca, difficile perché perturbante, di un'altra sé, che non si riesce nemmeno a intravedere ma che chiede, insistente, di essere inseguita.

Autostrade e autogrill

Se la lunga autostrada portava Pietro e Pabe da una Milano fredda e sporca verso l'azzurro d'inverno dell'Adriatico, il viaggio di Elena (Licia Maglietta), Maria (Valeria Golino) e la piccola Teresa (Angela Marraffa) di *Le acrobate* muove nella direzione opposta, da Taranto verso la neve del Monte Bianco, il grande nord fiabesco sognato dalla ragazzina; e sarà il percorso verso una Venezia altrettanto magica a scuotere l'esistenza sonnolenta di Rosalba (Licia Maglietta), casalinga in fondo non troppo disperata, nell'unico itinerario al femminile – quello di *Pane e tulipani* – che troverà un punto di arrivo.

In *Le acrobate* la camera inquadra per la prima volta Maria e la figlia, Teresa, mentre attraversano a passo svelto uno stradone immerso in una periferia assoluta e polverosa di una città del sud, Taranto: da subito le due, la madre e la ragazzina, sono riprese in movimento, in transito, verso un luogo incerto⁵. E incerta è anche Elena, l'altra protagonista, che visita appartamenti vuoti e anonimi alla ricerca di un luogo in cui vivere e lavora come chimica in un'azienda bianca e asettica come la sua esistenza. Maria

reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit labo-



ed Elena sono due figure inquiete e insoddisfatte, ciascuna a suo modo, e allo stesso segno appartengono gli spazi in cui si muovono: caotici per la prima, anestetizzati per la seconda. E saranno ancora una volta gli spazi di transito a fare da cesura e a portare le due donne a divenire personaggi, dunque ad abbandonare ruoli e cliché già visti per comporre un copione inedito. Dapprima l'aereo e poi il bus che portano Elena a Taranto, con una decisione improvvisa e irrazionale, alla ricerca di Maria, unica parente di un'anziana e bizzarra signora cui Elena si affeziona e che muore lasciando dietro di sé le tracce di un'esistenza piena che la donna, fino a quel momento, aveva soltanto sfiorato; poi il treno che porta Maria verso il nord, lontana da un marito inconcludente e da un lavoro uggioso; e poi, ancora, il viaggio in auto e un alberghetto di passaggio, con le consuete camerette e la sala da pranzo deserta, di notte, tra piattini e tazze tutti uguali. Tutti luoghi indefiniti e marcati dalla precarietà, da un'uniformità forse squallida ma rassicurante nella sua mancanza di caratteri che faranno da sfondo, per paradossale, all'intrecciarsi delle confidenze e dei sentimenti che stringeranno il legame tra le due donne e le porteranno a rimettere in discussione il già dato e a riscrivere la banalità del quotidiano aprendosi a itinerari meno scontati, magari incoerenti ma liberi dal prevedibile. Così, alla fine, il viaggio in auto le porterà verso la montagna, quel Monte Bianco che Teresa aveva sognato sulle illustrazioni dei libri di scuola, luogo sospeso tra sogno e realtà dove la ragazzina seppellirà il suo dentino, segno del desiderio di un futuro non ancora scritto per lei e per le altre.

Per ultima, Rosalba. La protagonista di *Pane e tulipani* inanela lavatrici, panni da stirare, spesa da fare e pulizie di casa in un tran tran regolare e lievemente ossessivo che non pare suscitare in lei – a differenza di quanto accade alle altre donne di Soldini – nessuna inquietezza. Sarà questa volta il caso, e non un disagio e un desiderio di fuga, a provocare il cambiamento. Turista per un giorno, ingabbiata in una gita organizzata tra venditori di pentole e vicine

riosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim



di posto petulanti, Rosalba si attarda nel bagno dell'autogrill, l'autobus parte senza di lei, ed eccola da sola, forse per la prima volta in tanti anni, tra confezioni famiglia di cioccolata e occhiali da sole di plastica, osservare le auto che scorrono sotto di lei e in quel momento mettere in discussione per la prima volta la sua esistenza quieta e banale. Il suo è un itinerario fatto di incontri bizzarri che le schiuderanno forse le porte di un'esistenza meno convenzionale: il fioraio burbero e affettuoso che le darà lavoro, la vicina di casa dagli amori tempestosi e dall'animo romantico, e soprattutto il ristoratore elegante dall'eloquio antico di cui s'innamorerà. Dunque è ancora una volta un luogo di passaggio a guidare il personaggio femminile verso la trasformazione in personaggio: leggendo ancora Nadia Setti, «le personagge hanno chiuso varie porte del passato e ne hanno aperte altre che permettono di intravedere nuovi modi di essere, di sapere, di amare»⁵.

¹ Sul cinema di Soldini si veda il bel testo di B. Luciano, *The Cinema of Silvio Soldini. Dream, Image, Voyage*, Trobadour, Leicester 2008; in italiano cfr. E. Audino, F. Medosi (a cura di), *Silvio Soldini*, Dino Audino, Roma 2000; S. Colombo, *Il cinema di Silvio Soldini*, Falsopiano, Alessandria 2002; T. Masoni, A. Piccardi (a cura di), *Imparare dal caso. I film di Silvio Soldini*, Edizioni di Cineforum, s.l. 2001.

² Sull'idea del nomadismo al femminile cfr. R. Braidotti, *Soggetto nomade: femminismo e crisi della modernità*, Donzelli, Roma 1995, e Id., *Nuovi soggetti nomadi*, Sossella, Roma 2002.

³ Cfr. N. Setti, *Personaggia, personagge*, in «Altre modernità», 12, 2014, pp. 204-13. Scrive Setti: «Come ogni volta che il femminile è iscritto laddove esiste unicamente la forma del maschile a cui si conferisce un valore universale e neutro, la parola spicca come un neologismo e disturba come irruzione in un sistema coerente e legittimo. In quanto neo-logismo la personaggia introduce una novità nella lingua, nel logos in quanto parola, discorso, pensiero e narrazione» (ivi, pp. 204-205).

⁴ Ivi, p. 205.

⁵ Su *Le acrobate* si veda R. Salvatore, *Le acrobate: Traiettorie e movimenti dell'esistere*, in «Arabeschi», 9, 2016, <http://www.arabeschi.it/43-le-acrobate-traiettorie-e-movimenti-dellesistere/> (ultima consultazione 20 marzo 2017).

⁶ N. Setti, *Personaggia, personagge*, cit., p. 209.

veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod tempor incidunt ut labore et dolore magna aliqua. Ut enim ad minim veniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis suscipit laboriosam, nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur. Quis aute iure reprehenderit in voluptate velit esse cillum dolore eu fugiat nulla pariatur. Excepteur sint obcaecat cupiditat non proident, sunt in culpa qui officia deserunt mollit anim id est laborum.

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipisci elit, sed eiusmod



p. 25
Immagini tratte dal film di Silvio Soldini "L'aria serena dell'ovest", 1990
pp. 26 - 27
Immagini tratte dal film di Silvio Soldini "Un'anima divisa in due", 1993
pp. 28 - 29
Immagini tratte dal film di Silvio Soldini "Pane e tulipani", 2000
pp. 30 - 31
Immagini tratte dal film di Silvio Soldini "Le acrobate", 1997

